Missione compiuta in Islanda: i gol di Carnevale, Romano e Virdis qualificano gli azzurri per i Giochi di settembre in Corea

Ancora un pasticcio di Matarrese: annuncia un nuovo incarico per l'allenatore dopo le Olimpiadi però l'ex portiere lo rifiuta

A Seul, ma Zoff resta disoccupato

0-3

ISLANDA		ITALIA
6,5 Fridriksson (1)	Tacconi	6
6 Gerlygsson (2)	Tassotti	6,5
6 Valsson (3)	De Agostini	6,5
6,5 Gudjonsson (4)	Colombo	6,5
6 Jonsson (5)	Brio	6
6 Arnthorsson (6)	Cravero	6,5
5,5 Askelsson (7)	Mauro	6
6 Thordarson (8)	Ancelotti	6
6,5 Steinsson (9)	Carnevale	6,5
6,5 Torfason (10)	Romano	6,5
6 Gudmindsson (11)	Virdis	6,5
6,5 Geid A	Zoff	7

ARBITRO: Cooler del Galles (6)
MARCATORI: al 26' Carnevale, al 35' Romano, al 66' Virdis.
SOSTITUZIONI: Islanda: 75' Jonsson (a.v.) per Steinsson. Italia: 81' Desideri (a.v.) per Ancelotti.
AMMONITI: nessuno.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 10 a 6 per l'Italia.
SPETTATORI: 3mila circa.
NOTE: terreno allentato, serata fresca e soleggiata.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

REYKJAVIK. La caccia alle balene non la danno più da qualche anno e ad arpionare il pesce azzurro ci hanno provato senza troppa convinzione. Con la geometrica precisione che solo squadre di questo tipo possono esaltare la nazionale olimpica ora può fare rotta verso Seul. Ma sulla plancia ci sarà ancora l'ammiraglio Zoff? La bordata del presidente della Federcalcio Matarrese (affidare a Zoff la supervisione delle nazionali giovanili: incarico che non convince il tecnico) rischia di rovinare la festa. L'Italia ha dunque aggirato con facilità lo scoglio islandese sul quale era naufragata la sua diretta rivale, la Rdt.

Degli islandesi si temeva la congenita potenza atletica. Tosti sono tosti ma la loro idea di pressing permette agli azzurri di respirare senza affanni. Più che dalle marcature, le veloci triangolazioni degli olimpionici nostrani sono frenati dal pratone di gioco. Il primo a mettersi in mostra è Virdis. Non è passato ancora un minuto e il milanista fa un assist per la testa di Carnevale che viene però anticipato dal portiere Fridriksson. La partita prosegue con la metà campo azzurra che potrebbe essere tranquillamente data in affitto. Gli azzurri provano a cogliere un frutto che sembra ormai maturo ma il gol non arriva. Al 18' ci prova in tuffo di testa Carnevale su un invito volante di Colombo: perfetta l'esecuzione, ma il portiere non sta lì per bellezza, gran volo e palla deviata in calcio d'angolo. Al 26' però l'urlante portiere Fridriksson viene zittito. Ancelotti a Virdis che scatta sul filo del fuorigioco, cross a rientrare del dimenticato da Vicini e Carnevale in scivolata segna. L'Italia insiste e dopo nove minuti arriva il raddoppio. Cravero taglia l'area di rigore islandese con un preciso passaggio, arriva Romano, il tempo di controllare il pallone e sbilanciare con una finta il portiere ed è il 2 a 0. Gli islandesi anziché tirare i remi in barca issano le vele e per la prima volta invadono il centrocampo azzurro e con qualche tiraccio giustificano lo stipendio di Tacconi.

La partita ad altre latitudini non avrebbe più niente da dire ma non qui. Vivere su quest'isola non è cosa da rassegnati, e gli islandesi all'inizio della ripresa ci danno subito dentro mettendoci anche un pizzico di cattiveria, subito repressa dall'arbitro gallese e dal pubblico che fischia con lunghi ululati anche i propri beniamini quando sono scorretti. Sugli spalti c'è un unico striscione ed è marchigiano: «Daniele saluta Jesi», forse è uno dei dieci connazionali che risiedono ufficialmente in Islanda. E al 66' Virdis conclude in bellezza la giornata dell'Olimpica con la complicità del portiere islandese.

corsivo

Un'altra mossa falsa

Chissà se a Matarrese piace il poker. Del giocatore da tavolo verde ha tutte le qualità. Freddo, calcolatore, grande abilità nel costringere gli altri a giocare di rimessa rilanciando e bluffando con studiata maestria. Ma forse, più semplicemente, Matarrese è un animale politico. Da quando ha conquistato la Federcalcio non perde occasione per ricordare le colpe del passato. E del passato vuol cancellare ogni traccia. Ora è la volta di Zoff, silurato con perfida eleganza. («Io gli ho offerto un incarico, se poi lui non accetta che colpa ne ho»). Rinnovarsi, cambiare un attimo prima che mutino le situazioni è la qualità primaria di un buon dirigente. Ma con Zoff, al di là dei meriti tecnici, che pur ci sono, perché non tenere conto dell'uomo? Anche la correttezza e il rispetto per gli avversari sono le qualità che fanno un leader, a maggior ragione quando si opera nello sport. □ *R.P.*

Supervisore dei giovani? «Non so». E rispunta la Juve

Un altro bluff di Matarrese. Il presidente della Federcalcio dichiara di aver offerto a Zoff l'incarico di curare il vivaio azzurro e aggiunge: «Dino ne è entusiasta». Ma all'idea di tecnico-baby sitter il citt della nazionale olimpica risponde tra il sorpreso e l'amareggiato: «Abbiamo parlato, ma non ho mai lasciato capire che avrei accettato l'incarico».

DAL NOSTRO INVIATO

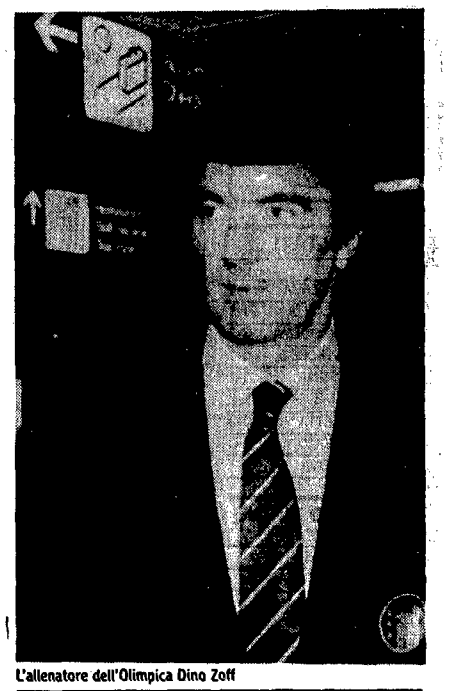
REYKJAVIK. Matarrese ha scelto questa terra di vikinghi per affondare l'ultimo vascello bearzottiano. Il presidente della Federcalcio è volato in Islanda per dare il benservito a Dino Zoff poche ore prima che la sua nazionale olimpica affrontasse l'Islanda, ultimo ostacolo da superare per qualificarsi alle Olimpiadi. «Sono qui per dare una spinta definitiva a questa nazionale sulla via di Seul»; fin qui niente di eccezionale, Matarrese parte suonando il più scontato degli spartiti. Ma poi a chi si prepara ad assistere ad un concerto di routine regala un imprevedibile assolo. La nazionale Olimpica si estinguerà dopo Seul e in futuro farà tutt'uno con la Under 21. Che fare? «Nei giorni scorsi ho visto Zoff al quale ho confermato la fiducia della Federazione». Allora Zoff rimane nello staff azzurro? «A Zoff ho offerto un contratto con relativo importo, del quale, per correttezza nei suoi confronti, preferisco non rivelare la cifra». Un contratto per quale incarico? «Zoff dovrebbe curare le nazionali giovanili, la Federazione ha intenzione di dedicare particolare attenzione al vivaio azzurro». E Zoff, la proposta di questo incarico di allevatore più che di allenatore, come l'ha presa? «Mi è parso entusiasta».

C'era chi ipotizzava, finito il ciclo dell'Olimpica, che Zoff potesse guidare la Under 21... «Sempre nei giorni scorsi ho parlato con Cesare Maldini al quale ho proposto un contratto perché continui a guidare la Under 21». Ma la nazionale di Maldini a differenza di quella di Zoff non ha brillato: ha fallito in malo modo l'obiettivo degli Europei... «La Under 21 è stata sfortunata, non mi pare che Maldini abbia fatto un cattivo lavoro».

Zoff e Maldini riconfermati, e il loro vice Rocca? Matarrese per l'ex «Kawasaki» non ha parlato di contratto, ma ha detto cose che valgono più di una firma: «Rocca è in continua crescita e si è conquistato sempre più simpatie all'interno della Federazione». Qualcosa che assomiglia ad un'investitura. Matarrese distribuisce contratti come se fossero noccioline, e per di più senza che ce ne sia una impellente necessità. La nazionale olimpica deve ancora conquistarsi la qualificazione alle Olimpiadi. Bastava aspettare la conclusione della partita con l'Islanda, questione di poche ore, e poi magari parlare. Conoscendo Matarrese, con il quale quando si fanno degli accordi è consigliabile la presenza di un notaio è d'obbligo sentire la controparte. Basta fare pochi passi per incontrare, nella hall dell'albergo dove alloggiano gli azzurri, Dino Zoff.

Matarrese dice che ti occuperai del vivaio della Nazionale, c'è già un contratto con tanto di cifre, manca solo la firma... «Sì è vero, ci siamo incontrati, ma è stato poco più di un *pour parler*». Le parole non sono il forte di Zoff, ma parlano i suoi occhi, quello sguardo di chi ogni mattina si fa la barba guardandosi nello specchio senza imbarazzo. C'è amarezza in quello sguardo che viene e va: Zoff a testa bassa giocherella con delle monete cercando di sostituire alle risposte giuste quelle più adatte. Matarrese ha detto che sei entusiasta della sua proposta. «L'idea di poter rimanere nel calcio mi procura sempre entusiasmo, ma bisogna vedere. C'è stato solo un colloquio, niente di ben definito però. Ho bisogno di elementi più precisi per poter prendere una decisione». Matarrese ha parlato di un incarico che si inserisce nel quadro di una programmazione. «A me per carattere non piacciono i grandi piani, le lunghe scadenze. Sono abituato a lavorare giorno per giorno per raggiungere obiettivi più ravvicinati». A questo punto valuterai con maggior attenzione le offerte della Juventus? «Vedremo...». E Zoff passa e chiude.

Negli ultimi anni della sua carriera di portiere c'era chi sosteneva che non riusciva più a vedere i palloni che arrivavano da lontano. Sicuramente questo siluro di Matarrese non lo ha proprio visto anche perché gli è arrivato da dietro. □ *R.P.*



L'allenatore dell'Olimpica Dino Zoff

Europei: Vialli con la maglia di Rossi

MILANO. Con questi numeri sulla schiena scenderanno in campo gli azzurri nelle gare dell'europeo. E questa numerazione avranno anche nelle prossime amichevoli con il Lugano a Varese e il Galles a Brescia.

1 Zenga	11 De Napoli
2 Baresi	12 Tacconi
3 Bergomi	13 Fusi
4 Cravero	14 Giannini
5 Ferrara	15 Romano
6 Ferri	16 Altobelli
7 Francini	17 Donadoni
8 Mancini	18 Mancini
9 Ancelotti	19 Rizzitelli
10 De Agostini	20 Vialli

«Ho assegnato i numeri seguendo un criterio più o meno alfabetico» ha precisato Azeglio Vicini. Due particolari, comunque sia, meritano una sottolineatura. Gianluca Vialli ha la maglia di Paolo Rossi versione «Pablito» al mondiale di Spagna con il «20» che fu anche di Roberto Boninsegna. Per Giannini un «14» tutt'altro che anonimo. Lo portò sulla schiena in azzurro nientemeno che Gianni Rivera e lo portava anche Cruiff. «Regista» insomma si nasce o lo si diventa anche curando i particolari. □ *G.Pi.*

Nazionale. Seconda tappa di avvicinamento agli Europei. Per il ct l'unico affanno è trovare il sostituto a Bagni nel ruolo di mediano

Vicini gioca a tombola con il numero 4

«Sarò giudicato per il Mondiale, questo Europeo è una tappa, l'unica occasione per fare esperienze vere». Poi saranno due anni di amichevoli e di squadre piene di stranieri. La nazionale si è riunita a Milanello, venti giocatori, un tecnico e vari collaboratori si lasceranno solo tornando dalla Germania. Quando? Vicini non fa pronostici e intanto sfoglia pian piano la margherita del dopo Bagni.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

MILANELLO. Con quale squadra l'Italia andrà all'Europeo lo sapremo al più tardi sabato prossimo quando a Brescia ci sarà l'amichevole con il Galles. Quel giorno Vicini dovrà sciogliere un dubbio che non è di poco conto: chi giocherà con la maglia di Salvatore Bagni. Una ricerca che il citt ha iniziato dopo aver messo in tasca la qualificazione, che ha visto passare per l'accampamento azzurro De Agostini, Fusi, Crippa e Berti, e Ancelotti. Due sono caduti in fretta, i duellanti della Fiorentina e del Torino, De Agostini ha continuato a giocare in quel ruolo legato agli esperimenti in casa bianconera, Ancelotti si è imposto spingendo allo scudetto il Milan. Ieri a Milanello dove la squadra azzurra (assenti i quattro dell'Olimpica) si è ritrovata dopo il primo raduno a Coverciano, Vicini ha cercato di convincere tutti che Ancelotti non era mai uscito dai suoi pensieri e che «arriva in nazionale per quello che ha fatto lui in campionato» e non per «l'effetto Milan».

Ora comunque nei pensieri di Vicini Ancelotti un posto fisso lo occupa di sicuro. E non si può non vedere come le sue azioni non siano in forte rialzo con De Agostini staccato e poi Fusi. La scelta è decisiva, lascerà un segno importante nel futuro di questa squadra che parte avendo alcune certezze, come ha ammesso Vicini, e qualche dubbio. «Se è ancora possibile nel calcio d'oggi dividere una squadra in tre reparti allora dico che la difesa garantisce una scelta ampia; negli altri reparti abbiamo alcuni problemini in più... e col passare del tempo potrebbero aumentare. Con tutti gli stranieri che stanno arrivando si ridurrà lo spazio per gli italiani a centrocampo e all'attacco. Meno male che due giovani su cui abbiamo puntato (Fusi e Rizzitelli) passano in grossi club».

Problemi immediati e in prospettiva. Quelli che incombono sono appunto legati alla maglia numero 4. Con il Lugano a Varese mercoledì potrebbe esserci ancora qualche cortina fumogena. De Agostini e Ancelotti saranno appena rientrati dalla spedizione olimpica e la giustificazione della stanchezza sarà certamente utilizzata. Comunque nelle due ultime amichevoli non ci saranno molte invenzioni. Per l'attacco tutto deciso: «Mi sembra che non ci sia molto da scegliere: Mancini e Vialli». Quel Vialli che secondo Piontek, il tecnico della Danimarca, è «Italia tutta». Naturalmente Vicini ieri ha spiegato che così non è, che nel bene e nel male sarà la squadra a contare. Quanto può fare? Vicini aggira la domanda che tutti coloro che seguono il calcio si pongono senza assilli, ridimensionando il valore dell'Europeo che è sì «quasi un campionato del mondo» ma che è solo una tappa verso quello che è il traguardo unico che Vicini si sente di dover conquistare. «Io so che verrò giudicato per quella scadenza, anche vincessimo questo europeo non conterebbe nulla se poi nel '90, a casa nostra, fallissimo». Parole piene di verità, parole che sono anche comode da pronunciare. Vicini può partire per la Germania senza l'ansia del risultato, confortato dal fatto che si tratta di un'occasione per crescere. «È l'unica opportunità per fare esperienze in gare vere, poi saranno solo amichevoli» e sarà un lungo bisticcio con il campionato a 18 squadre e l'esercito degli stranieri.

«Non so come farete con tre stranieri per squadra», è il dubbio comprensivo e beffardo che i tecnici europei gli avrebbero confidato e che il citt gira a chi gli sta sopra...

Azeglio Vicini e Giuseppe Giannini al raduno della nazionale

A 33 anni scelte difficili

Altobelli «grande vecchio» esorcizza la panchina e studia da dirigente

DAL NOSTRO INVIATO

MILANELLO. «Grande vecchio», una definizione d'effetto che è stata abbondantemente usata al di là del suo significato originale, è l'etichetta che è stata appiccicata ad Alessandro Altobelli, ex capitano della nazionale e convocato ormai più come accompagnatore che come giocatore. Vicini ha spiegato che la convocazione è anche un grazie «per quei gol importanti» segnati quando ancora non provvedeva Vialli. Il grazie, «Spillo», se lo merita anche se questa dimensione di «esperto» a 33 anni rischia di essere quella definitiva, l'ultima, prima di passare dalle scarpette bullonate alla cravatta da dirigente. Dirigente nell'Inter certamente dal '90. Prima non si sa. Ieri a Milanello Altobelli ha ammesso che sul suo destino ancora non ci sono certezze e che con queste incognite andrà in Germania.

Il mercato per i nazionali è congelato, se rimarrà all'Inter iniziando con un ruolo fisso di panchinaro oppure se conoscerà la dimensione del calcio provinciale sarà deciso comunque in questi giorni. «Sono molto sereno». Anche a certe frasi d'effetto come quella pronunciata da Matthaeus: «Spero che Altobelli resti con noi, è forte, bravo ed esperto!». Uno sguardo a mezz'aria, una smorfia poi: «Ma quello è matto?». Non si è sottratto dal commento sulle mosse che il suo presidente ha appena fatto: «Questa volta non hanno sbagliato. Stanno arrivando giocatori di grande valore».

Rammarico all'idea di non esserci ora che è stata confezionata una squadra davvero competitiva? «In estate è sempre così, poi bisogna vedere come stanno le cose a febbraio!».

Comunque un'Inter che ha risposto alla pari ai grandi club. Che dire di questo mercato? «Sono state fatte scelte di grande prestigio, ma l'avversario per tutti sarà il Milan. Era già forte, fortissimo, ed ha trovato una pedina per rinforzarsi, saranno guai!»

Tutto scontato? «No, sorprende questa Juventus ancora ferma, sembra che non ci sia proprio».

Ma è davvero un Altobelli senza frecce all'arco? Non è che l'europeo può offrire l'occasione per rilanciare «Spillo» nell'Inter? «Quando una società fa dei programmi non deve guardare a singoli episodi, al risultato di una partita. Deve giustamente seguire i suoi piani».

Sono parole che mettono nel conto il divorzio. Del resto deve avere avuto ampie garanzie che il suo supercontratto non subirà tagli. □ *G.Pi.*

Inglesi agli Europei, hooligans permettendo

Gli spalti durante la partita Chelsea-Middlesborough

LONDRA. Gli «hooligans» continuano a colpire, la riammissione dei club inglesi nelle coppe europee sembra lontana, ma l'ipotesi che l'Inghilterra debba dare forfait (su richiesta dell'Uefa) dagli Europei di calcio in Germania non viene per ora presa in considerazione. Queste le conseguenze di un altro week-end rovente per la violenza dentro e fuori gli stadi. A Londra, l'incontro tra il Chelsea e il Middlesbrough decisivo per la permanenza in prima divisione si è trasformato nell'ennesima battaglia fra tifosi: i sostenitori del Chelsea, furiosi per la sconfitta della loro squadra, hanno attaccato i tifosi avversari lanciando pietre e lattine di birra. Bilancio pesante: 25 feriti fra i poliziotti, circa 100 arresti. Ken Bates, presidente del Chelsea, ha dato la colpa del tutto all'inesperienza della polizia: «Il mese scorso tutti i responsabili sono stati cambiati, la rotazione degli ufficiali è troppo rapida: non appena riusciamo a stabilire un rapporto con dei responsabili, li cambiano».

Nel frattempo, la nazionale inglese era impegnata a Losanna in una gara amichevole con la Svizzera (vinta 1-0 con un gol di Lineker). Durante la partita tutto è andato bene, i 500 tifosi inglesi sono stati isolati da un imponente spiegamento di forze dell'ordine (400 tra poliziotti e vigilanti), ma dopo la gara è esploso il caos. I tifosi si sono scontrati prima fra loro, poi con gruppi di emigrati italiani, sfondando le vetrine di alcuni negozi e i finestrini di un'auto parcheggiata. Tre di loro sono finiti all'ospedale. 14 sono stati fermati dalla polizia.

L'Uefa, comunque, smentisce per il momento che l'Inghilterra possa essere esclusa dagli Europei, tanto è vero che ieri è stato diramato l'elenco dei 20 convocati dall'allenatore Bobby Robson. Si tratta di Shilton e Woods (portieri), Stevens, Anderson, Sansom, Dorigo, Wright, Watson e Adams (difensori), Robson, Steven, Webb, Reid, Hoddle e McMahon (centrocampisti), Beardsley, Barnes, Hateley, Lineker e Waddle (punte). Invece, è ancora molto dubbia la riammissione delle squadre inglesi nelle coppe europee (l'Uefa ne discuterà il 24 giugno, subito dopo gli Europei). Una curiosità: a tre anni esatti dalla tragedia dell'Heysel che ha determinato l'esclusione dei club inglesi dalle coppe, lo stadio di Bruxelles è stato nuovamente teatro di una finale: Anderlecht e Standard Liegi si sono incontrati per la coppa del Belgio, ha vinto l'Anderlecht 2-0. Nessun incidente.

Un poliziotto ferito portato via in barella

Mercato

Follie dell'Inter per Cravero

MILANO. L'Inter vuole il libero granata Cravero ed è disposta a sborsare 6 miliardi. Il Torino non si accontenta: ne vuole almeno 10. Altra offerta miliardaria piovuta sul cielo torinese: stavolta per il mediano-rivelazione Crippa. Dopo un campionato in A, il giovane «figlio d'arte» vale già parecchio, se è vero che la Sampdoria ha messo sul piatto della bilancia 7 miliardi. I blucerchiati vogliono sostituire degnamente Fusi, già passato al Napoli. Sul fronte-allenatori, resta l'incognita di Gigi Maifredi che in questi giorni ha assicurato che resterà al Bologna anche il prossimo anno. Intanto, però, il simpatico trainer ha già un potenziale sostituto: si tratta di Mazzia della Cremonese...

Arbitri

Cinque giorni di supercorso a Tirrenia

ROMA. Cinque giorni di «supercorso» i dirigenti dell'associazione italiana arbitri. Si svolgerà dal primo al cinque giugno a Tirrenia. È previsto un programma intenso su tutti i punti più importanti del settore. La relazione sarà tenuta dal presidente dell'Aia, Campanati, e si discuterà poi di diritti e doveri dell'arbitro, giustizia sportiva, organici arbitrali e metodi di designazione.

Per il 2 giugno è previsto l'intervento del presidente della Federcalcio Matarrese. Gli organizzatori del super corso vogliono con l'iniziativa «potenziare la preparazione tecnica e funzionale dei quadri dirigenti».